IL NUOVO Riformista

EURO 1 | GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2008 | DIRETTORE ANTONIO POLITO | www.ilriformista.it | ANNO XIII N. 269 SPED. IN ABB. POST - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCB - ROMA

LINEAR®
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 84 00 36
o vai su www.linear.it

CRISI
Tremonti: se sbaglia il banchiere va casa o in galera
A PAGINA 9

NOMINE
Torna Bassanini il governo lo mette al vertice della Cdp
F. D'ESPOSITO A PAGINA 8

ISTAT
L'Italia fotografata (prima della crisi) è più sfiduciata
G. PICA A PAGINA 21

VATICANO
Barragan chi? Obama chiama Il Papa risponde
P. RODARI A PAGINA 13

MOSCOVITA
Berlusconi «Lo scudo spaziale è una provocazione»
A PAGINA 12

Chi pagherà per questo grande caos?

DI GIAMPAOLO PANSA

Nel bar-edicola che frequento, un lettore del "Riformista" mi ha chiesto: «Il blocco dell'Alitalia giova a Berlusconi o a Veltroni?». Non ho saputo rispondere e provo a farlo qui. Mettendo in campo due ipotesi. Se il governo elimina il blocco dei piloti, degli steward e delle hostess, il vantaggio è del Cavaliere. Se non ci riesce e l'Alitalia va a ramengo insieme alla Cai, il Cavaliere avrà perso. Ma poiché è furbo trasformerà la sconfitta in vittoria. Infatti la storia insegna che quando regnano il disordine, il caos e lo sfascio è sempre la destra a trionfare, mai la sinistra.

Seguendo questo schema, l'unico a restare in brache di tela sarebbe Walter Veltroni con il suo Partito democratico. In questo autunno balordo, non vedo bene Superwalter. Certo, ha vinto in Trentino. Ma non mi pare che il vento sia cambiato. Tutto sembra congiurare contro di lui. Gli elettori che il 13 aprile hanno votato per il centrodestra non si sono ancora pentiti. E stanno lì a vedere ciò che è in grado di fare il governo Berlusconi.

Quest'impressione mi richiama alla mente la lettera comparsa sul "Riformista" di ieri, firmata Lifani. Affrontava il tema degli elettori fluttuanti, pronti a passare da uno blocco all'altro, per poi ritornare al voto precedente. Penso anch'io che siano preziosi per qualsiasi sistema parlamentare. Sono loro a consentire l'alternanza nelle maggioranze. In aprile hanno favorito il centrodestra. Così come nel 2006 avevano fatto vincere, per un pelo, il centrosinistra di Romano Prodi.

SEGUE A PAGINA 6

IL PIANO DEL COMUNE È UN REGALO AGLI IMMOBILIARISTI

Il sacco di Milano

SOSPETTI. Perché l'amministrazione Moratti sta facendo approvare in fretta e furia un documento che prevede alloggi per la bellezza di 700mila nuovi cittadini?

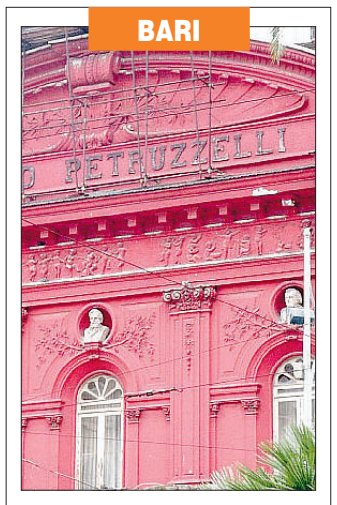
DI MARCO VITALE

Il Consiglio comunale di Milano sta discutendo un documento che in una città civile, non dovrebbe neppure discutere nella forma attuale, per mancanza di credibilità e di serietà.

Il documento si intitola «Approvazione della revisione del capitolo "X Regole" del documento di inquadramento delle politiche urbanistiche comunali» ed è una specie di succedaneo al Piano di Governo del Territorio, un documento, questo, di grande importanza intorno al quale dovrebbe aprirsi un grande dibattito perché qui si intrecciano i principali temi strategici, urbanistici, ambientali, di qualità della vita della città. Nel timore di non riuscire ad approvare, entro i termini di legge, il complesso Piano di Governo del Territorio, l'assessore all'Urbanistica ha presentato urgentemente questo documento che dovrebbe fare da ponte con il Piano. Nel frattempo questo documento cerca di portare a casa alcune cose che interessano l'assessore e chi lo ispira.

SEGUE A PAGINA 2

BARI



Una bega tiene chiuso il Petruzzelli

S. DELL'EDERA A PAGINA 10

ROTTURA. SCONTRO TRA I SINDACATI, CGIL INFURIATA PER LA CENA SEGRETA DEL GOVERNO CON CISL E UIL

Epifani: sciopero. Bonanni: io no

DI TONIA MASTROBUONI

La Cgil ha deciso la data per lo sciopero generale: il 12 dicembre. Il direttivo del sindacato di Gugliemo Epifani ha approvato all'unanimità quattro ore di sciopero per quella data in solitario, senza Cisl, Uil e Ugl. Quasi in contemporanea, la Cisl ha reso noto nel pomeriggio che non parteciperà invece allo sciopero su scuola e università, originariamente unitario, previsto per domani.

Oltre alle geometrie variabili degli scioperi e all'evidente spaccatura tra la Cgil, Cisl e Uil (per Epifani si tratta, come ha confidato ai suoi, di una divisione più grave di quella del Patto per l'Italia del 2002) ieri si è consumato anche il dramma della cena a Palazzo Grazioli. Dopo le indiscrezioni sulla riunione nella residenza romana del presidente del Consiglio Berlusconi, cui avrebbero partecipato martedì sera alcuni ministri, i leader di Cisl e Uil, e il presidente di Confindustria, Epifani è andato su tutte le furie. «Quello che è accaduto ieri, se confermato, è gravissimo, una cosa senza precedenti».

Polverini sdrammatizza, ma racconta di una bizzarra telefonata serale del presidente del Consiglio. E denuncia il «momento drammatico» per il sindacato. Bonanni, che per rilassarsi ha passato ieri qualche ora a suonare Norah Jones, rimanda al mittente le accuse. In un'intervista al *Riformista*, il leader Cisl accusa Epifani di «auto isolamento» e smentisce di aver partecipato alla cena a Palazzo Grazioli. Ma se ci fosse stata, ci sarebbe andato. E non avrebbe chiesto spiegazioni sull'assenza «di chi aveva già deciso di andare allo sciopero». Invece, sullo sciopero di domani, Bonanni spiega le ragioni della revoca.

SERVIZI A PAGINA 5

Il Pd sarà neutrale?

DI ANDREA ROMANO

Da oggi e fino al 12 dicembre la vera urgenza sarà politica molto più che sindacale. E investirà frontalmente il Partito democratico, che della fine del collateralismo ha fatto una delle sue ragioni costitutive. Se la Cgil ha ogni diritto a scegliersi le forme di protesta che considera più opportune (verificandone poi i risultati dal numero degli iscritti e da altri indicatori di forza e rilevanza) è il Pd a trovarsi di fronte ad un bivio storico. Per i Ds le cose erano molto più semplici, perché il legame organico con il principale sindacato confederale era una delle poche eredità ideologiche sopravvissute alla fine del Pci. A prenderlo sul serio (e questo giornale tende a prenderlo sul serio) il Partito democratico è nato invece con la missione di essere la casa comune delle più diverse appartenenze sindacali. Tra i suoi iscritti e militanti vi sono a pieno titolo membri della Cisl e della Uil, mentre la sua attenzione all'Ugl è un evidente tratto di novità. La vocazione che abbiamo ascoltato al Lingotto era quella di un partito pronto ad andare oltre il Novecento anche nel legame tra politica e movimento sindacale.

SEGUE A PAGINA 4

@ FORUM SUL WEB

Che significa essere di sinistra?
Partecipa al dibattito su
www.ilriformista.it

A SELECTED GROUP FOR A SELECTED FEW
VIVAI DEL SUD
50 anni di grande architettura
50 anni di straordinario design
50 anni di alta decorazione
VIVAI DEL SUD
ARCHITETTURA E ALTA DECORAZIONE
www.vivaidelsud.com
Tel. +39 06 6789818 - info@vivaidelsud.com

RURAL CHIC. GUERRA CULTURALE SULL'AGRICOLTURA, ANTONIO PASCALE REPLICA A PIETRO CITATI

Il passato di pomodoro

DI LUCA MASTRANTONIO

Mentre i paesi Ue ridiscutono la curva dei cetrioli e la nodosità delle carote da commercializzare, nella Repubblica delle lettere è scoppiata la guerra del pomodoro tra Antonio Pascale e Pietro Citati. Pascale, scrittore e agrario, difende l'agricoltura moderna che permette un qualità media diffusa. Citati, letterato e nostalgico, si tiene stretti i "cuori di bue" coltivati come una volta, nel paesino di Cervo Ligure.

Qualche giorno fa, su queste pagine, anticipammo i contenuti dell'imperdibile libro di Antonio Pascale, *Scienza e sentimento* (Einaudi), che smaschera alcuni miti radical chic, o rural chic, della sinisitra italiana.

I cattivi maestri? Per Pascale, sono Petrini e Citati, che su *Repubblica* predicano contro i prodotti industrializzati di oggi, rimpiangendo quelli di una volta, cantando l'Arcadia del gusto perduto. Sentimentalisti alimentari che s'improvvisano scienziati. Indignati del supermarket animati da astratti furori ortofrutticoli cantano una fantomatica età dell'oro che non esiste. Anche gli Ogm, rilancia Pascale con un paradosso, non esistono. Perché ci sono sempre stati.

Sul *Riformista*, Pascale smonta anche la crociata di Vandana Shiva, manipolatrice di dati contro l'agricoltura Ogm.

Ma Citati non ci sta. Prende carta e penna - lasciando la zappa nell'orto - e scrive su *Repubblica* che Pascale è ignorante e pasticcione, perché ha scritto Cerro e non Cervo ligure e non sa misurare la lunghezza degli articoli di *Repubblica*. Ha scritto che il pezzo di Citati era lungo e invece lo sanno tutti - a Cervo ligure e dintorni - che era breve. Nodoso e curvilineo?

Pubblichiamo oggi la nuova puntata della guerra del pomodoro con la replica di Pascale a Citati. In attesa della risposta di Citati. Lirica? "T'amo pio core di bove".

SERVIZI A PAGINA 25

8 11113
9 771723 004002